

TELECOMUNICAZIONI & BUSINESS



“**L**a larga banda è uno sforzo importante per modernizzare il Paese in termini tecnologici”: il concetto - ribadito con queste parole anche dal ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri alla fine dello scorso novembre, intervenendo a un convegno dell'Università di Padova - è chiaro ed è difficile trovare qualcuno che non sia d'accordo.

Se guardiamo però alla realtà delle cifre, ci rendiamo conto che il dibattito è tutt'altro che chiuso e che la strada da percorrere è lunga: manca ancora, secondo molti, una strategia complessiva per lo sviluppo del broadband. L'auspicata digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, oltretutto, può sostenere il mercato nel suo complesso, ma non risolve il problema della connettività ad alta velocità per buona parte del mondo business e consumer.

• Lenta evoluzione

I numeri che il Rapporto Anfoy ha sintetizzato alla metà del 2003 vanno sottolineati: 2,8 milioni di imprese italiane sono collegate a Internet, ma 2,3 milioni di esse lo sono con il classico dial-up analogico o via ISDN. Banalmen- ▶

Broadband sì, ma senza aiuti

di Francesco Pignatelli

La banda larga cresce a fatica nelle PMI, che beneficerebbero molto degli aiuti di Stato. La coperta però è troppo corta e alle buone intenzioni dei ministri non corrisponde una Finanziaria adeguata.

►► te, il discriminante è sempre dimensionale: le grandi aziende che usano linee dedicate continuano a farlo, mentre solo tra le aziende con oltre cinquanta dipendenti si assiste a un passaggio (comunque lento) dal dial-up a collegamenti

mento. Anche la fibra ha buoni tassi di crescita, almeno nelle città dove è disponibile al pubblico, mentre la connettività via satellite resta marginale e confinata a quelle situazioni in cui non esistono alternative convenienti.

Nel comparto residenziale le famiglie connesse saranno rispettivamente 7,4 (+9%), 8 (+8%), 8,4 (+5%) e 8,6 milioni (+2%).

• Incentivi cercasi

Come ci si può muovere, in tutto questo scenario, per favorire lo sviluppo del broadband nel mondo business?

A darcene un'idea abbastanza chiara è lo STAR Forum Survey,

Molti auspicavano aiuti dallo Stato, ma la "TecnoTremonti" è stata bocciata sia da Confindustria che dalla CGIL

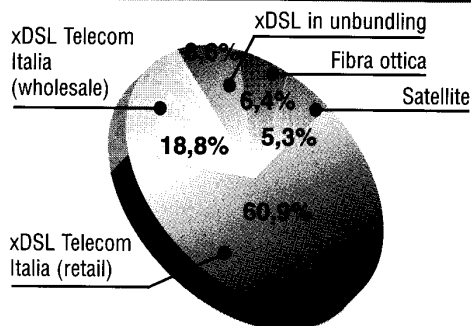
in xDSL o fibra. Parliamo, spiega l'analisi di Anfov, di sei-settemila imprese che passeranno a tecnologie "evolute" da qui al 2006.

• La vittoria di ADSL

Nel settore consumer si assiste a uno scenario analogo: su 6,8 milioni di famiglie collegate alla Rete, 4,5 milioni lo sono con i "vecchi" abbonamenti gratuiti, il cosiddetto "free Internet" di cui si era forse decretata una prematura scomparsa. Chi ha scelto di pagare per un servizio migliore ha decretato il successo di ADSL: è la tecnologia di connessione più in crescita, sta per superare anche il dial-up a pagamento e nel 2006 rappresenterà quasi la metà degli abbonamenti consumer a paga-



Il broadband in Italia



Fonte: Anfov, Between

Nota: Dati al 30 giugno 2003 e legati agli accessi attivi. Il totale è di 1,6 milioni di accessi.

Altro elemento da sottolineare è che in entrambi i mercati (business e consumer) la crescita degli accessi a Internet sembra avvicinarsi al suo asintoto, almeno a giudicare dal fatto che i tassi di crescita anno su anno stanno progressivamente diminuendo.

Le previsioni per il comparto aziendale vedono 3,1 milioni di imprese collegate a tutto il 2003 (+11% circa rispetto all'anno precedente), 3,3 nel 2004 (+9,4%), 3,5 nel 2005 (+6%) e 3,57 nel 2006 (+2%).

un'indagine condotta su circa 1.400 esperti, in buona parte dell'Unione europea: tra le misure che gli intervistati giudicano più influenti per lo sviluppo della banda larga ci sono - piuttosto prevedibilmente - gli incentivi fiscali, gli interventi governativi ad hoc e l'obbligo per gli operatori di fornire connessioni a banda larga, una sorta di "servizio universale" broadband.

Si è insomma diffusa la percezione che la banda larga non si

sviluppa da sola, ma anche che la presupposta buona volontà dei Governi europei non si traduce sempre in iniziative realmente sfruttabili dal mondo aziendale.

• Poche somme in gioco?

In Italia qualcosa si muove, ma le somme in gioco non sono tali da decretare un'inversione di tendenza. Un Decreto interministeriale del 12 novembre scorso stanza

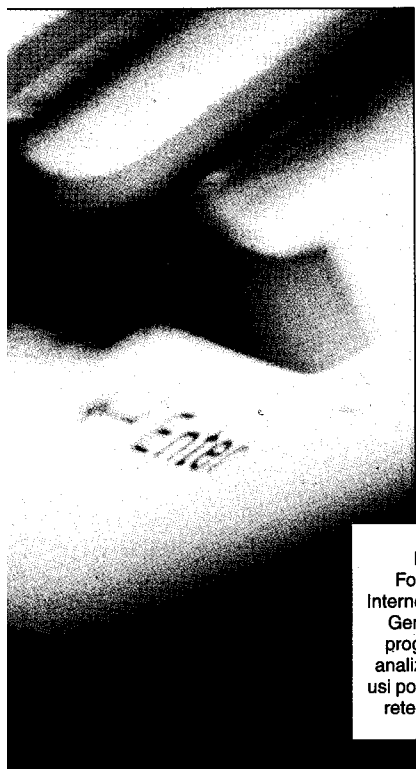


FIG
Fondation
Internet Nouvelle
Generation,
progetto che
analizza i futuri
usi possibili della
rete Internet.

circa 63 milioni di euro come contributo per i progetti innovativi - si parla soprattutto di innovazione di processo - messi in campo dalle piccole e medie imprese, specificando che fra le attività agevolate c'è anche l'acquisto di servizi di connettività a banda larga.

Per piccole e medie imprese si intendono quelle definite nel 1997 da un apposito Decreto: una PMI ha meno di 250 dipendenti e un fatturato inferiore a 40 milioni di euro, ed è "piccola" se ha meno di

50 dipendenti e un fatturato inferiore a 7 milioni di euro. Il Decreto dello scorso novembre mostra comunque una spinta implicita all'aggregazione delle aziende partecipanti, se di piccole dimensioni: i progetti ammissibili hanno importo superiore ai 200 mila euro e il loro "punteggio" sale se vengono presentati congiuntamente da almeno cinque PMI.

Più rilevante - e più focalizzato sul broadband - è il piano definito dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) per la diffusione della banda larga al Sud, che stanza 150 milioni di euro per l'ampliamento delle reti fisiche vere e proprie e altri 150 per l'incremento della domanda.

• TecnoTremonti in bilico

Ma il nodo resta un altro: l'evoluzione sofferta della cosiddetta "TecnoTremonti", ossia del pacchetto di agevolazioni per l'innovazione previste dal ministro del Tesoro. Essa introduceva una deduzione d'imposta del 10% sulle spese in tecnologie digitali e una parziale detassazione degli utili reinvestiti in innovazione, ma è stata contestata sia da Confindustria (è "simbolica" per D'Amato) che dai sindacati ("Non capisco perché si debba creare un nuovo strumento e non finanziare quelli che già ci sono", ha dichiarato Epifani della CGIL).

Durante il dibattito parlamentare, poi, un emendamento ha proposto di cancellare la detassazione degli utili reinvestiti, scatenando la reazione del ministro Lucio Stanca ("Così facendo commettiamo un errore, perché togliere questo sostegno all'innovazione tecnologica significa di fatto penalizzare le piccole e medie imprese", ha dichiarato all'ANSA) e, rischiando di azzoppare il provvedimento.

I 75 euro di contributo per passare alla banda larga che erano stati introdotti con la Finanziaria dello scorso anno dovrebbero essere comunque confermati, per una spesa che si aggirerà intorno ai 35 milioni di euro, ha spiegato il ministro Gasparri. A rischio sono invece i fondi previsti per lo sviluppo della telefonia di Terza Generazione, per la precisione quelli stanziati per agevolare l'acquisto di telefonini UMTS: 13 milioni di euro sono stati "sottratti" a questo ammontare e inseriti nel fondo a favore dei trasporti pubblici locali.

• Ma non è la televisione

Finanziaria a parte, a livello europeo ci si interroga anche sulla natura delle reti broadband fisse e mobili: infrastruttura generica o canale per contenuti? Daniel Kaplan, General Director di FING, spiega che non è tanto la presenza di contenuti a spingere verso l'adozione delle reti a larga banda, ma è la disponibilità di un'infrastruttura broadband a spingere gli utenti a portare autonomamente contenuti sulla Rete. La killer application delle reti sarebbe quindi proprio il "networking", ossia la possibilità di collegare gli utenti senza troppe limitazioni, e la presenza a priori di contenuti ad hoc non sarebbe condizione assolutamente necessaria allo sviluppo della larga banda.

Questa riflessione un po' filosofica ha - secondo Kaplan - delle conseguenze anche in campo normativo: le reti broadband sono infrastrutture generiche e non dovrebbero essere viste dai legislatori nazionali come sistemi per la distribuzione di contenuti, quale è ad esempio la televisione.

Dal lato del mercato, i content provider dovrebbero per prima cosa spingere comunque la diffusione della larga banda su fisso e mobile, senza cercare di controllarla e di adattarla alle loro strategie economiche.